

Il figlio voodoo

<http://www.jimihendrix.com>

Il sito ufficiale di Hendrix con tutte le info sul nuovo cd 

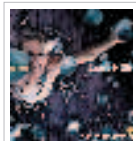
Il ritmo del calore

<http://www.petergabriel.com>

Sul sito di Gabriel la canzone «Flume» in download 

Sandy Müller

Usignolo italo-brasileiro



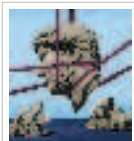
Sandy Müller
Falsa rosa
Odd Times Records

Un disco di rara grazia il nuovo dell'usignolo italo brasiliano. Doppio come le sue anime: uno tutto in portoghese (con *Balla balla ballerino* di Dalla) l'altro in italiano (con *Trilhos urbanos* di Veloso). Disco prezioso e appassionato con big brasiliani tra cui il violoncellista Morelebaum.

SI.BO.

Hot Chip

Tappeto sintetizzato



Hot Chip
One Life Stand
Astralwerks
*

Nascono come gruppo electro-pop questi nerd londinesi e qui proseguono con un pacciugo di stili senza troppa personalità. Di base c'è sempre il loro tappeto di sintetizzatori e una melassa romantic-pop cantata in maniera svenevole. Un concept sull'amore di cui far a meno.

SI.BO.

SANREMO TRASH

Le canzoni più brutte del festival di la tua a vlr.rosa@gmail.com

Nascerà Gesù

Ricchi e Poveri (1988)



- 02 **Ave Maria** Renato Zero (1993)
- 03 **Cara terra mia** Al Bano e Romina (1989)
- 04 **Chi non lavora non...** Celentano & Mori ('70)
- 05 **Serenata** Toto Cutugno (1984)
- 06 **Siamo donne** J. Squillo e Sabrina Salerno '91)
- 07 **Non amarmi** A. Baldi e F. Alotta (1993)
- 08 **Noi ragazzi di oggi** Luis Miguel (1985)
- 09 **Con il tuo nome** Ivana Spagna (2000)
- 10 **In te** Nek (1993)

Il falso realismo folk dei Magnetic Fields

Il signor Stephin Merritt è considerato il nuovo Brian Wilson Qui ha deciso di buttarsi sull'acustico: troppo mestiere, però...



The Magnetic Fields
Realism
Nonesuch
**

SI.BO.
silvia.boschero@unita.it

L'uomo che sta dietro al progetto Magnetic Fields è considerato dalla stampa rock indipendente un costruttore di melodie quasi al pari di Brian Wilson. In realtà, più che rivaleggiare col genio difficilmente arrivabile dei Beach Boys, Stephin Merritt ha il merito di esser riuscito a sintetizzare in diverse canzoni pop squisitamente wasp mille generi diversi, pescando dal basso come dalla musica dotta. Da Broadway alla classica passando per l'elettronica anni Ottanta. Il tutto con grazia ed essenzialità, con il gusto per la musica da camera, l'introversione come linguaggio e

una sana avversione per la magniloquenza. È anche un personaggio enigmatico mr Merritt. Avaro di interviste, celebre per il suo umore scurissimo (soffre anche di una rara malattia per cui i volumi alti si trasformano al suo orecchio in distorsioni), è uno che per questo ultimo capitolo discografico ha deciso a tavolino di «fare» un disco folk. Forse in polemica con la proliferazione eccessiva dei dischi di tal genere, forse per dimostrare a tutti di cosa sia capace, ha dato alle stampe *Realism*, ma lo avrebbe voluto intitolare *False*, il falso.

LA MEDAGLIA ROVESCIATA

Una decina di anni fa il musicista newyorkese dava alla luce il triplo 69 *love songs* che entrava di diritto nella rosa dei più interessanti album anglosassoni del decennio (da qui Peter Gabriel ha preso *The book of Love* per reinterpretarla nel suo ultimo disco), mentre qualche anno fa usciva *Distortion*, disco elettrico in omaggio ai Jesus & Mary Chain di cui quest'ultimo *Realism* è certamente il rovescio della medaglia. Qui gli strumenti che necessitano alimentazione sono stati banditi. La cifra è il folk, gli archi, il banjo, il piano giocattolo, il mandolino, qualche strumento «esotico» come la tabla e il sitar e il consueto fluire di melodie agrodolci cantate soprattutto dal suo alter ego femminile. Trentatré minuti che stanno tra l'esercizio di stile e il mestiere. ●

VOLANO STRACCI

ENZO COSTA



Gabriel 3 del 1980: entrambi costruiti partendo, come per un Von Trier dei suoni, da dogmi autoimposti: là, una poetica di tribalismo elettronico scolpita da batterie spogliate dei piatti, qui, scosse e bradisismi emotivi per orchestra e pianoforte, senza sezione ritmica, chitarre e sequencer. La costrizione di archi e fiati per restare lontani anni luce (sideralmente più avanti) dalla rockstar che occulta la crisi di ispirazione con furbe orchestrazioni di vecchi successi.

TRAME NEVROTICHE

Gabriel usa poco gli archi come soffici tappeti stesi sotto le melodie e molto come trame sonore nevrotiche che si fanno e si disfano, supportano la voce e poi la contrastano fino quasi a soffocarla, disegnano l'armonia e un istante dopo la disintegrano per ricostituirsi in ritmo. E poi quella voce, profonda, commovente anche nelle stanchezze che denuncia. Come se la rinuncia alla composizione avesse indotto l'Arcangelo a creare con l'interpretazione: ogni tonalità, ogni registro scuotono e suggestionano, distribuiscono brividi. Ogni canzone è un'occasione di meraviglia: il vitalismo frenetico di *The Boy In The Bubble* di Paul Simon magicamente rivoltato in incanto rallentato e trasognato; una *Listening Wind* fedele all'originale dei Talking Heads, ma paradossalmente resa più ritmica dall'incalzare iterativo dei violini; una versione angosciata e potente di *My Body Is A Cage* degli Arcade Fire; la già fantastica *Après Moi* di Regina Spektor arricchita di un'intensità gotica inaudita; una straziatissima *Street Spirit* dei Radiohead. Applausi (fanatici). ●

Confessioni di un fanatico sul nuovo Peter Gabriel

La moda musicale del momento è la bocciatura del nuovo album di Peter Gabriel, nei sottogeneri di critica delusa ma affettuosa e stroncatura astiosa o pretestuosa. Io lanciao una controtendenza: la critica positiva fanatica (nel senso di fan): per me *Scratch My Back* è un capolavoro, in virtù della sua singolarissima doppiezza: non è totalmente un disco di Gabriel (è una raccolta di cover, ma un album di inediti pare in arrivo) ed è gabrielianissimo (per radicalità e vocalità); volge lo sguardo al passato (nella scelta dei brani) per farci scorgere il futuro (nella trasfigurazione di ogni canzone); è intriso di sommessima inquietudine e febbrile maturità. Lo accosterei al *Peter*